

IL SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE SUI BENI CULTURALI DELLA LOMBARDIA (S.I.R.BE.C.)

1. UN INVENTARIO REGIONALE ENTRO IL 2000

Il S.I.R.Be.C. è un progetto strategico della Regione Lombardia iniziato nel 1993 e gestito dall'Unità Operativa Ricerca, documentazione e catalogazione del Servizio Musei e beni culturali.

L'obiettivo è quello di inventariare entro il 2000 i beni culturali lombardi e di creare un sistema informativo territoriale distribuito in rete e utilizzabile dal pubblico. Il progetto è rivolto in questa fase in modo particolare ai beni culturali mobili, cioè quelli a rischio non solo di degrado e di distruzione, ma anche di asportazione e furto.

È davvero raggiungibile tale obiettivo?

La risposta può essere positiva solo se si realizzerà una effettiva collaborazione tra i proprietari o gestori dei beni culturali e gli organi pubblici competenti in materia. Non è più possibile pensare alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali come ad un problema da affrontare istruzione per istruzione, ognuno per conto proprio, al di fuori di una politica di integrazione e di sinergie delle risorse economiche ed umane.

Alla base della strategia regionale vi è la coscienza che un progetto pubblico deve necessariamente integrare quanto è già stato realizzato nel passato, e ancor di più quanto viene ora realizzato da enti diversi. Recuperare tutta la documentazione disponibile anche se creata con metodologie diverse e integrarla a livello regionale e provinciale è la *conditio sine qua non* per la realizzazione del S.I.R.Be.C.

La Regione si rivolge innanzitutto a quanti hanno già creato archivi e banche dati: Soprintendenze, Province, alcuni Enti locali, Musei, Diocesi, Istituti universitari. Se riusciremo sempre più a coordinare e integrare le attività di questi istituti, potremo guardare con ottimismo al futuro e prevedere con realismo la creazione in pochi anni di un grande inventario dei beni culturali lombardi, funzionante in rete e utilizzabile dal pubblico.

2. IL S.I.R.BE.C.

Da un punto di vista funzionale il S.I.R.Be.C. è l'insieme di un sistema integrato di banche dati locali, di una banca dati e immagini centrale e di una rete regionale di trasmissione delle informazioni, progettualmente collegato al sistema cartografico regionale, in cui i beni culturali sono gestiti insieme alle architetture che li conservano.

3. IL S.I.R.BE.C. COME SISTEMA INTEGRATO DI BANCHE DATI LOCALI

Il S.I.R.Be.C. intende innanzitutto favorire la creazione di banche dati e immagini presso gli enti proprietari dei beni culturali o competenti per legge alla loro tutela e valorizzazione. Ogni ente può creare e gestire autonomamente i propri archivi nella prospettiva di sviluppare propri sistemi informativi. Questa rete di banche dati e di archivi è alla base della strategia regionale e alla sua costituzione è dedicata la maggior parte delle risorse finanziarie e dell'impegno della Regione in questo settore.

Per poter parlare di un sistema informativo regionale non basta tuttavia che esistano banche dati distribuite sul territorio, bisogna che esse siano in grado di comunicare tra loro.

Da questo punto di vista il termine "*sistema informativo integrato*" è quello che meglio evidenzia la filosofia regionale.

Per integrare le banche dati la Regione ha preparato e distribuisce pacchetti applicativi per l'inventariazione e la precatalogazione, che servono sia ad inventariare i beni storici, artistici e archeologici conservati sul territorio, al di fuori delle strutture museali, sia a catalogare diverse tipologie di beni conservati nei musei. Pur differenziandosi per le necessarie specificità dei progetti i prodotti sono unitari e modulari nell'impostazione.

La Regione fornisce software, manuali tecnici e scientifici per la schedatura, corsi per gli schedatori, con diffusione programmata e controllata: ogni ente utilizzatore sottoscrive con la Regione una convenzione in cui vengono specificati i reciproci impegni e le finalità comuni del progetto. I risultati dei progetti che utilizzano direttamente strumenti e metodologie regionali costituiscono banche dati che nella loro struttura sono facilmente trasferibili nella banca dati centrale e possono essere integrate, scambiate e confrontate.

I prodotti regionali sono il frutto di un lavoro complesso: i gruppi di lavoro, composti dai funzionari regionali, dai direttori e consulenti dei principali musei lombardi, da specialisti di Lombardia Informatica, la società informatica della Regione Lombardia, preparano i tracciati scientifici per la schedatura sulla base dell'esperienza dei musei e delle direttive dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i beni culturali (I.C.C.D.), con cui è prevista un'integrazione del tracciato a livello inventariale; Lombardia Informatica crea una prima versione del pacchetto applicativo, che è poi sperimentato in alcuni musei o istituzioni pilota. Al termine della sperimentazione, viene preparata e distribuita una versione ufficiale del pacchetto, comprensiva di manualistica; successivi aggiornamenti del software e dei manuali sono elaborati quando i gruppi di lavoro lo ritengono opportuno tenendo conto delle osservazioni dei responsabili dei progetti.

I software usati sono diversi e vengono scelti non solo per la flessibilità

e adattabilità alle diverse esigenze, ma anche per la loro facilità di distribuzione e di gestione. Per ora la maggior parte di questi pacchetti utilizza il software CDS/ISIS di proprietà dell'U.N.E.S.C.O., che si è dimostrato un buon strumento di information retrieval, oltre ad essere diffuso a livello internazionale, distribuito a titolo gratuito e aggiornato periodicamente.

Il S.I.R.Be.C. non prevede che si debbano necessariamente utilizzare i prodotti regionali. Ogni ente ha una propria storia, una propria esperienza, propri archivi, talvolta proprie banche dati. La Regione, quando necessario, si limita ad offrire formati di scambio dei dati, cioè tracciati e moduli informativi di base che sono gli standard per la trasmissione dei dati alla banca dati centrale del S.I.R.Be.C. e permettono lo scambio e l'integrazione dei dati.

Grazie a questi formati di scambio, la Regione sta programmando il recupero e l'acquisizione di alcune banche dati già esistenti. Previa verifica delle metodologie di raccolta dei dati e della possibilità di una loro integrazione, vengono creati appositi programmi di trasferimento che selezionano i campi e le informazioni più significative e li importano nella banca dati centrale.

3.1 *Le banche dati provinciali*

Nel 1993 sono state realizzate le prime banche dati del S.I.R.Be.C. in collaborazione con le Province, che in base alla Legge 142/1990 sulle Autonomie locali hanno competenze nella valorizzazione dei beni culturali.

Il primo progetto realizzato congiuntamente dalla Regione e dalle Province è stato il censimento degli inventari di beni culturali, degli archivi fotografici e delle pubblicazioni catalografiche realizzati in Lombardia (progetto denominato I.d.I., **Inventario degli Inventari**), con lo scopo di recuperare e integrare a livello regionale la documentazione esistente: iniziato nel 1993, è terminato nel 1994. La Regione ha coordinato il progetto, ha messo a disposizione i finanziamenti per il personale, ha incaricato Lombardia Informatica di realizzare il software I.d.I., lo ha distribuito e ha organizzato un corso di formazione. Le Province hanno integrato i finanziamenti regionali, coordinato le équipes provinciali e messo a disposizione l'hardware e le strutture necessarie. Alla fine del progetto sono state costituite nove banche dati provinciali e una banca dati regionale, già accessibile nel sistema centrale del S.I.R.Be.C. Gli inventari censiti sono più di 3500: queste informazioni sono a disposizione di quanti intendano promuovere campagne di schedatura tenendo conto della documentazione già disponibile sul territorio ed evitando sovrapposizione di interventi e sprechi di risorse. Le Province aggiornano annualmente la banca dati regionale e la Regione è impegnata a pubblicare le informazioni raccolte.

Sulla base dei risultati dell'I.d.I., la Regione e le Province hanno programmato nuove campagne di inventariazione dei beni storici, artistici e archeologici conservati fuori dei musei. Oggetto degli interventi sono i beni

culturali di proprietà dei Comuni, delle Province e degli altri enti locali, degli ospedali, delle ex I.P.A.B. e degli enti di assistenza, degli ordini minori, delle opere pie, dei conventi e in generale degli enti ecclesiastici non soggetti alla giurisdizione diocesana. Previa verifica e accordo con i responsabili diocesani, le Province, se necessario, integrano l'inventariazione dei beni ecclesiastici di proprietà delle parrocchie fatta dalle Diocesi. In questi progetti, iniziati nel 1994, si segue la stessa organizzazione sperimentata positivamente nell'I.d.I.: la Regione ha definito gli strumenti e le metodologie di schedatura, coordina i progetti, finanzia le spese per il personale, tramite Lombardia Informatica fornisce il software (denominato **Inventario territoriale**), organizza corsi di formazione; le Province integrano i finanziamenti regionali, dirigono le équipe provinciali e forniscono l'hardware e le strutture.

Sono così in via di costituzione otto banche dati provinciali che al termine dei progetti già finanziati comprenderanno più di 20.000 schede. Le prime banche dati sono disponibili dalla fine del 1995. La strategia regionale prevede che una prima integrazione delle risorse e distribuzione delle informazioni del S.I.R.Be.C. si realizzino a livello provinciale, mediante un coordinamento fra le Province e dei musei dei capoluoghi di provincia. Viene favorita la sottoscrizione di convenzioni volte alla creazione a livello provinciale di centri unificati di catalogazione, documentazione e ricerca; già si stanno muovendo in questa prospettiva la Provincia di Pavia con il Comune e i Musei civici di Pavia e la Provincia di Cremona con i Comuni di Cremona, Crema e Casalmaggiore.

3.2 *Le banche dati nei musei*

Ai musei locali, specie a quelli civici dei capoluoghi di provincia, la Regione affida non solo i tradizionali compiti di conservazione, ma anche quelli di presidi tecnico-scientifici sul territorio, di erogatori di servizi culturali, di luoghi privilegiati della sedimentazione delle conoscenze e delle professionalità per i beni culturali. I musei sono quindi partner fondamentali del S.I.R.Be.C., sia per la direzione scientifica della raccolta e gestione dei dati, sia per la creazione dei centri informativi locali.

Grazie ai musei, la conoscenza e valorizzazione dei beni culturali può diventare un'attività condivisa socialmente e collegata agli organi di governo locale. Raggiungere questo obiettivo richiede un salto di qualità dei sistemi museali locali, intesi come reti di servizi e come condivisione di competenze, tecnologie e strutture scientifiche. Ciò si prefigge la nuova legge regionale che si sta discutendo in questi mesi. I musei capo sistema, già dotati di personale e di strutture, andranno potenziati e le loro attività saranno messe a disposizione sia dei sistemi museali sia degli interventi sul territorio per la tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Da anni la Regione finanzia la costituzione di banche dati catalografiche

nei musei e con la realizzazione del S.I.R.Be.C. queste attività si sono potenziate. La programmazione dei nuovi interventi viene effettuata sulla base di una valutazione delle risorse già disponibili nei musei. Anche i Comuni e i musei sottoscrivono con la Regione apposite convenzioni con cui vengono specificati i reciproci impegni e definito uno schema di collaborazione analogo a quello con le Province.

Sono stati distribuiti nel 1994 e nel 1995 tre pacchetti applicativi per la precatalogazione museale denominati **Catalogo Dipinti**, **Catalogo Medaglie**, **Catalogo Polivalente archeologico**. Altri due pacchetti, chiamati **Catalogo Stampe** e **Catalogo Arti plastiche e applicate**, saranno messi a disposizione dei musei entro la fine del 1995; nel 1996 si prevede di distribuire sperimentalmente anche un pacchetto per la precatalogazione delle **Monete**. Con questi sei pacchetti crediamo siano coperte le esigenze più urgenti nei musei storico-artistici e archeologici.

Per quanto riguarda la catalogazione dei **dipinti**, sono già state completate le banche dati di due pinacoteche (quelle dell'Accademia Carrara di Bergamo e dei Musei Civici di Arte e storia di Brescia) e sono in via di costituzione le banche dati di altri sette musei (Galleria d'arte moderna di Gallarate; Civiche raccolte storiche e Civiche raccolte d'arte di Milano; Musei civici di Pavia; Palazzo Te di Mantova; Museo civico di Lodi; Pinacoteca Ambrosiana di Milano). Il completamento di queste banche dati è previsto dalla fine del 1995.

Sono già stati finanziati e verranno completati entro il 1996 anche cinque progetti per la catalogazione delle **medaglie** (Museo del Risorgimento e Accademia Carrara di Bergamo; Musei civici di Pavia; Palazzo Te di Mantova; Musei civici di arte e storia di Brescia) e due progetti di catalogazione dei **reperti archeologici** (Civiche raccolte archeologiche di Milano e Musei civici di arte e storia di Brescia).

Per quanto riguarda altre tipologie museali sono stati creati due gruppi di lavoro, uno per i musei **etnografici** e uno per i musei **naturalistici**. Sono stati individuati i moduli informativi di base e i tracciati per il trasferimento dei dati; nel 1996 inizieranno le campagne di schedatura e saranno costituite le prime banche dati.

3.3 *Gli inventari diocesani*

La maggioranza dei beni culturali della nostra regione sono conservati in chiese o edifici sottoposti alla giurisdizione delle dodici Diocesi lombarde: il contributo delle Diocesi e la creazione di archivi e banche dati diocesane sono condizioni essenziali per la realizzazione del S.I.R.Be.C. A questo scopo è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto Diocesi lombarde - Regione Lombardia che si riunisce periodicamente presso la Commissione per l'arte sacra della Diocesi di Milano. I funzionari regionali e i responsabili per l'in-

ventario delle diocesi hanno concordato una scheda di rilevazione che ha anticipato nella sostanza la scheda inventariale OA proposta in seguito dall'I.C.C.D. Con il contributo della Regione e con strumenti e metodologie comuni sei Diocesi stanno ora sviluppando campagne inventariali e costituendo archivi diocesani.

Lo stato di avanzamento dei progetti e la quantità e qualità delle risorse disponibili sono diversificati.

Di particolare rilievo è l'inventario realizzato dalla Diocesi di Brescia, che ha creato autonomamente un ufficio dotato di personale e strutture: la banca dati diocesana comprende attualmente 46000 schede e fotografie di opere d'arte relative a 350 parrocchie e a quasi 1000 chiese. Verificata la qualità del lavoro già fatto e la mancanza di inventario in circa 100 parrocchie, la Regione si è impegnata a contribuire al suo completamento.

Durante il 1995 sono stati consegnati i primi risultati di questi progetti: entro il 1996 saranno inserite nel S.I.R.Be.C. più di 11000 schede comprensive di documentazione fotografica. Anche per questi progetti sono state sottoscritte apposite convenzioni tra le Diocesi e la Regione. Il livello di informatizzazione di questi inventari è ancora limitato, tranne che a Brescia, poiché le Diocesi sono in attesa che il Servizio Informatico della Conferenza Episcopale Italiana definisca uno specifico prodotto per la schedatura dei beni culturali delle Parrocchie. La Regione ha già incontrato gli esperti informatici della C.E.I. e si è impegnata, tramite Lombardia Informatica, a preparare un apposito programma di trasferimento dei dati diocesani nella banca dati centrale del S.I.R.Be.C.

È in via di discussione con le Diocesi che possiedono archivi di grosse dimensioni, *in primis* quelle di Milano e di Brescia, una convenzione tipo che metta a disposizione del S.I.R.Be.C. gli interi archivi diocesani, previo impegno della Regione a far accedere le Diocesi alla banca dati centrale e alla rete del S.I.R.Be.C.

4. L'ACCORDO STATO-REGIONE PER LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI DELLE "AREE A RISCHIO" E PER L'INTEGRAZIONE DELLE BANCHE DATI

La Regione Lombardia coordina il S.I.R.Be.C. con il sistema informativo del catalogo nazionale sviluppato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (I.C.C.D.). Nel 1993 il Coordinamento interregionale sui beni culturali ha creato un gruppo di lavoro sulla catalogazione, composto dai rappresentanti delle Regioni Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Lazio e Veneto; l'obiettivo è di confrontare le politiche regionali ed arrivare ad un accordo programmatico con l'I.C.C.D. Nel 1994 il gruppo di lavoro interregionale e l'I.C.C.D. hanno concordato un protocollo di intesa tra Regioni e Ministero per coordinare i sistemi informativi regionali e il catalogo nazionale. Tale documento, approvato dalle Regioni e dall'I.C.C.D., non è

stato ancora sottoscritto dal Ministro, ma è comunque un punto di riferimento per la nostra strategia di integrazione della documentazione e dei sistemi informativi.

Per dare concretezza a questi impegni di coordinamento, abbiamo deciso di promuovere campagne regionali di catalogazione nelle stesse "aree a rischio" in cui la Soprintendenza ai beni artistici e storici per la Lombardia occidentale interviene in base alle Leggi 84/90 e 145/92. La Regione Lombardia, con risorse proprie, ha catalogato e informatizzato beni culturali di proprietà ecclesiastica situati nella provincia di Como, utilizzando metodologie e standard comuni con la Soprintendenza e incaricando la stessa Società concessionaria del Ministero. La banca dati regionale si aggiunge così a quelle realizzate dalla Soprintendenza nella provincia di Sondrio, comprendenti il pre-catalogo di 5000 beni culturali e l'inventario di altri 1300 beni.

Verificata la necessità che i nuovi progetti di inventariazione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica delle provincie di Como e Sondrio continuino ad essere realizzati in modo da poter creare una unica banca dati e immagini, la Regione e la Soprintendenza hanno concordato:

- a) di proseguire l'inventariazione dei beni culturali di proprietà ecclesiastica delle provincie di Como e Sondrio in modo coordinato e secondo le stesse metodologie, standard e operatori;
- b) di mettere vicendevolmente a disposizione le banche dati e gli archivi cartacei;
- c) di creare un'unica banca dati e immagini relativa alla catalogazione di questi beni culturali all'interno della banca dati centrale del S.I.R.Be.C.

L'accordo Regione-Soprintendenza e la conseguente integrazione di banche dati e immagini rientra pienamente negli indirizzi concordati dalla Regione Lombardia con l'I.C.C.D. e assume grande rilevanza a livello nazionale. È anche un esempio concreto di collaborazione e integrazione che proponiamo a tutte le Soprintendenze lombarde.

5. IL SISTEMA CENTRALE DEL S.I.R.Be.C.: LA BANCA DATI E IMMAGINI REGIONALE E LA STAZIONE DI LAVORO PER L'EROGAZIONE DI SERVIZI INFORMATIVI

Man mano che vengono costituite, le banche dati locali vengono trasferite nella banca dati centrale del S.I.R.Be.C. utilizzando i formati e i tracciati di scambio. Le informazioni che congiuntamente i produttori di banche dati e la Regione considerano riservate non vengono trasferite; tali informazioni potranno essere richieste direttamente all'Ente proprietario dei beni.

Il sistema centrale integra la banca dati regionale implementata nel C.E.D. di Lombardia Informatica con la rete geografica proprietaria (denominata S.I.R.L.I.N.) che collega le banche dati e le postazioni distribuite sul territorio lombardo. Questo sistema svolge varie funzioni: conserva e garan-

tisce la sicurezza dei dati, costituisce l'inventario dei beni culturali, diffonde e dà accesso alle informazioni tramite la rete regionale o altre reti.

Il trasferimento delle banche dati locali nel sistema centrale non risponde ad una sorta di neocentralismo regionale, ma è lo strumento fondamentale per la distribuzione delle informazioni. La logica del S.I.R.Be.C. concretizza un *do ut des*: i partner della Regione mettono a disposizione le proprie informazioni per avere la possibilità di accedere all'insieme della documentazione e delle risorse regionali. Il S.I.R.Be.C. è progettualmente collegato al sistema cartografico della Regione Lombardia e i singoli beni sono quindi legati alle architetture che li conservano, siano esse di valore storico o meno.

Attualmente l'accesso alla banca dati centrale è possibile per le funzioni di interrogazione, ricerca e stampa e avviene tramite un ambiente grafico in WINDOWS, di facile utilizzo. È possibile anche usare il linguaggio nativo del sistema su main frame, lo STAIRS. Questo ambiente utente permette l'integrazione dei dati con le immagini, la creazione di files e l'uso integrato di software locali.

Anche tramite la nuova legge sui musei ora in discussione, la Regione intende potenziare l'Unità Operativa Ricerca, documentazione e catalogazione del Servizio Musei e beni culturali, che programma e dirige le attività del S.I.R.Be.C., per garantire l'erogazione di tutti i servizi e creare un effettivo centro di documentazione aperto al pubblico. Nel 1995 è stata messa in funzione una prima stazione di lavoro per sperimentare la gestione e la distribuzione al pubblico di dati, immagini ed elaborazioni cartografiche.

6. IL SISTEMA CENTRALE DEL S.I.R.Be.C.: LA RETE REGIONALE DI TRASMISSIONE DELLE INFORMAZIONI

La rete S.I.R.L.I.N. è distribuita su tutto il territorio lombardo, adotta gli standard internazionali dell'ISO/OSI, permette l'accesso, oltre che al S.I.R.Be.C., a numerose altre banche dati regionali, nazionali e internazionali, è collegata con le reti ITAPAC, GARR e INTERNET. In questa fase sperimentale l'accesso in rete alla banca dati centrale è concesso esclusivamente ai partner istituzionali del progetto, opportunamente individuati e abilitati su base convenzionale (Musei, Comuni, Province, Diocesi).

Non è permesso alcun uso a fini di lucro delle informazioni (dati e immagini) del S.I.R.Be.C. La Regione Lombardia e tutti gli Enti gestori delle banche dati e immagini, ognuno per quanto di propria competenza, sono responsabili della sicurezza, integrità ed eventuale riservatezza di tutte le informazioni a loro disposizione.

In sede scientifica, il singolo studioso o responsabile di ricerca per poter utilizzare i dati del S.I.R.Be.C. deve sottoscrivere una dichiarazione di identificazione, dichiarare la finalità della ricerca, specificare se è prevista la pubblicazione in sede scientifica delle informazioni, e in tal caso impegnarsi a

citare la fonte, a segnalare la pubblicazione e, se possibile, a consegnarne copia. Dopo la sperimentazione del Regolamento provvisorio, la Regione Lombardia approverà un Regolamento Ufficiale per l'accesso alle banche dati del S.I.R.Be.C. Tale Regolamento Ufficiale prevederà anche l'erogazione di servizi informativi a pagamento i cui proventi concorreranno allo sviluppo del sistema attraverso un capitolo di entrata del bilancio regionale; il Regolamento indicherà i costi dei singoli prodotti e servizi, le modalità di pagamento e la suddivisione degli introiti tra Regione Lombardia e Enti coproprietari delle informazioni.

Quando il S.I.R.Be.C. sarà operativo in tutte le sue funzioni l'eventuale uso a fini commerciali delle informazioni sarà a pagamento, diretto e/o tramite royalties sulle vendite. Anche gli utenti in sede scientifica dovranno contribuire a coprire i costi vivi del servizio, che saranno calcolati tenendo conto delle modalità di accesso, della durata della connessione conteggiata in specifiche unità di conto, del numero di stampe di schede e di immagini, dell'uso previsto delle informazioni.

7. GLI STANDARD REGIONALI PER L'ACQUISIZIONE E LA GESTIONE INFORMATICA DELLE IMMAGINI

A causa della mancanza di standard nazionali e di consolidate indicazioni tecnologiche e di mercato, nei primi due anni il S.I.R.Be.C. non ha creato e gestito banche immagini. Ad ogni scheda di inventario corrispondevano immagini in b/n e a colori non digitalizzate.

Nel 1994 la Regione ha finanziato due progetti pilota di banche immagini museali e ha iniziato a sperimentare la gestione di immagini nella banca centrale del S.I.R.Be.C. È stato costituito un gruppo di lavoro con l'obiettivo di individuare standard e metodologie per la creazione di banche immagini, tenendo conto dei risultati delle esperienze regionali e di altre sviluppatasi in Italia e nella Unione Europea.

In sintesi, gli standard e le metodologie individuati sono i seguenti:

- a) il formato standard per la banca dati immagini centrale del S.I.R.Be.C. è il formato PCD;
- b) la banca immagini centrale del S.I.R.Be.C. recupera le immagini già esistenti nei musei e sul territorio, sia quelle in formati tradizionali sia quelle digitalizzate. Per le nuove campagne fotografiche è stato precisato uno standard minimo che permette la migliore digitalizzazione e il recupero delle immagini. La banca immagini centrale del S.I.R.Be.C. non pone limiti tecnologici alle realtà già esistenti e nello stesso tempo garantisce la fruizione di immagini di qualità pari a quella di partenza;
- c) viene esclusa la gestione/conservazione di immagini di alto livello editoriale (tipo monografie d'arte);

d) le immagini possono essere diffuse, fino ad un certo livello di risoluzione, tramite rete e, per i livelli superiori, tramite CD o altri supporti magnetici;
e) le banche immagini locali si svilupperanno gradualmente tenendo conto delle risorse disponibili e organizzeranno le campagne fotografiche e di digitalizzazione secondo proprie esigenze e metodologie, ma rispettando gli standard minimi stabiliti. Nel caso in cui le banche immagini locali non utilizzassero direttamente il formato PCD standard stabilito per la banca immagini centrale del S.I.R.Be.C., si garantirà la trasferibilità delle immagini digitalizzate nella banca centrale. Gli eventuali programmi di trasferimento delle immagini in formato PCD potranno anche essere realizzati da Lombardia Informatica su finanziamento regionale e distribuiti alle realtà locali.

ALBERTO GARLANDINI
TERESA MEDICI

Regione Lombardia
Servizio Musei e beni culturali
Unità Operativa Ricerca, documentazione e catalogazione

BIBLIOGRAFIA

- Il Sistema Informativo Regionale sui Beni Culturali, Atti della giornata di studio (Milano 1993)*, Milano, Regione Lombardia - Settore Cultura e Informazione, 1994.
Il Sistema Informativo Regionale sui Beni Culturali (S.I.R.Be.C.): 1994. Risultati e nuovi progetti, Atti e documenti della giornata di studio (Milano 1994), Milano, Regione Lombardia - Settore Trasparenza e Cultura, 1995.

ABSTRACT

S.I.R.Be.C. is a multimedia project of Regione Lombardia. It began in 1993 and it is now carried out with the collaboration of twenty four museums, eleven Provinces and seven Dioceses. By the year 2000, the project aims at establishing: - a computerized inventory (data and images) of Lombardy's cultural property; - a regional information system of Lombardy's cultural property, consisting of a central multimedia data base, a regional computer network and a regional documentation centre; - a coordinate network of the documentation centres and the data bases belonging to museums, to public and private institutions and to the Church. S.I.R.Be.C. cooperates with the National Ministry for Cultural Property - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione I.C.C.D. and with police units aimed at repressing illicit traffic in cultural property.